

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## RELIGIONE E PATRIA

La lotta che si combatte a Torino è delle più rimarchevoli fra quante hanno fino ad oggi appassionato il corpo elettorale. Il partito liberale italiano segue con interesse le varie vicende della battaglia e l'elemento liberale acquese più specialmente attende l'esito di una lotta che assume rilevanti proporzioni, in quanto il leader del momento del partito, che vuole Roma tolta allo Stato e rivendicata al potere temporale, è quel Marchese Scati che abbiamo combattuto sempre comechè sostenitore di programmi esiziali all'avvenire ed alla grandezza della patria.

Noi abbiamo fede — lo dicemmo e lo ripetiamo oggi nell'imminenza dell'esito decisivo della gran pugna che si combatte in quella che fu detta giustamente la culla del risorgimento italiano — abbiamo fede che il principio liberale, ch'è il principio dell'ordine, vinca i tentativi di una reazione che, sotto parvenza della maggior tutela della moralità e della religione, non può, se vincente, non riuscire più nociva alla compagine dello Stato ed al retto funzionamento delle nostre istituzioni di quello che si possa attendere dal rapido crescere di un apostolato, che a torto più impaura i governanti, mentre non ha scritto nelle sue dottrine umanitarie che il miglioramento delle classi diseredate.

×

Il partito clericale non ha e non può avere in sostanza altro obiettivo che la realizzazione di ideali che contrastano all'attuale ordine di cose, che minano all'integrità della patria, e cercano di

scalzare dalle fondamenta il trono del Re d'Italia che ha la sua sede, da Esso proclamata intangibile, in Roma capitale d'Italia.

Il pretesto della tutela della moralità e della religione che si vogliono continuamente offese è cosa che si può predicare nei tugurii degli ignoranti, ma non può ingannare gli elettori accorti ed avveduti.

Si vuole, con la conquista dei Municipi, la restaurazione del rispetto alla religione?

Se una colpa si deve rimproverare ai Governi che si sono fino ad oggi succeduti nella direzione dello Stato, è quella di avere troppo tollerato che, con il pretesto del libero funzionamento delle pratiche religiose, venissero ordite ovunque le tele finissime e le trame di un partito che, nelle vicende storiche d'Italia, ha mostrato sempre di subordinare alla conservazione del potere temporale il benessere dei popoli, fino a rendere il bel paese nostro ludibrio dello straniero e vittima delle scorrerie e delle brutalità dei barbari, pur di conservare la potestà terrena al successore di Pietro.

Dove si è lasciato che il partito clericale potesse organizzarsi con forze così poderose — dove il Governo tollera che gli Ufficiali dell'esercito, con i pretesti della coscienza cattolica, votino liberamente contro l'unità della Patria senza destituirli o quantomeno richiamarli al dovere — non è lecito ingannare la buona fede dell'elettore con le urgenti necessità di tutelare gli interessi della religione.

Quando mai le funzioni religiose e il libero esercizio di ogni più grottesca coreografia ecclesiastica sono state più rigorosamente tutelate? E quando mai il Sommo

Pontefice ha più tranquillamente atteso all'alto suo ministero e ricevuto con maggiore maestà e decoro i pellegrinaggi dei devoti?

Forse ai tempi dei saccheggi di Roma o del supremo oltraggio fatto alla guancia di un Papa?

La predicazione dunque contro i liberali che si accusano d'irriverenza e di ostilità all'idea religiosa, non è altro che una buffonata, alla quale è naturale che prestino la loro cooperazione legulei da strapazzo cui le corte penne dell'intelletto han trattenuto il volo a mezza strada, e ingegni eletti miseramente ridotti ad implorare l'aiuto delle sacristie, con l'artiglio spuntato in lotte audaci, dopo avere tentata ogni altra via per appagare l'ambizione smodata — oggi diventati paladini dell'Arcivescovo e soldati del Catechismo.

×

In questa, come in ogni altra lotta congenere, non è lecito equivocare.

Non sono i metodi di amministrazione che traggono i clericali alla riscossa, ma il principio politico.

Ed ogni arma si adopera: le imprevedgenze della politica africana, le convulse agitazioni del bilancio dello Stato, financo i disastri economici dei privati, e ogni altra calamità che ci affligge, sono messi in mostra, e la confraternita Scati e soci gira abilmente lo specchio per pigliare il maggior numero di allodole.

E può essere (noi abbiamo fiducia del contrario) che s'aggiunga, ai successi precedenti del partito clericale, una vittoria di più.

Ma in queste lotte, se vince il cosiddetto partito, non ci guadagna la Chiesa.

La Religione, ridotta negli angusti confini di una propaganda elettorale, non può aumentare certo di maestà e di prestigio; e i sacerdoti costretti alle funzioni di volgari uccellatori di voti, e i pergamini convertiti in tribune dove alla predicazione della carità e del Vangelo sono sostituite le raccomandazioni per i candidati della lista reazionaria, e le Chiese abbassate all'ufficio di fucine elettorali dove non manca, se pure non la si distribuisce, che la bionda cervogia per completare la trasformazione — son cose che provocherebbero dal Nazareno redivivo più severe rampogne e più sonore nerbate di quelle che non abbia adoperate per cacciare i mercanti dal Tempio.

Se la religione di queste lotte non s'avvantaggia, non è colpa certo dei liberali in cui la riverenza alla religione s'accompagna col santo ideale della patria.

×

Dio tolga — perchè Dio non può non proteggere la santa idea dell'unità nazionale — che le vostre mene ad altro riescano che a vittorie municipali; e finchè il sopravvento dei vostri non avrà per effetto che una qualche preghiera di più nelle scuole e la preponderanza nelle amministrazioni locali del vostro partito, non a noi liberali brucieranno la pupilla, le lacrime del dolore.

Ma se la opera vostra, intenta alla restaurazione delle meschinità di una possidenza terrena del rappresentante di Dio, potesse un giorno favorire i disegni dei nemici nostri e trarre seco la dissoluzione della patria, avreste allora, con quella di Dio, la maledizione di ogni anima onesta ed italiana.